

IL SUO RITRATTO NEL LIBRO "DONNE DI PROFILO"

«Il Friuli che mi piace è fatto di persone come Gino Valle»

«Mi ricordo il Tagliamento, questo fiume immenso, immenso nei miei ricordi di bambina. Mi ci tuffavo dentro, lasciandomi trasportare dalla corrente. C'erano le donne che andavano a lavare i panni e noi bambini intorno a giocare. Correavamo rischi, era pieno di pericoli, ma buttarsi dentro il grande fiume era irresistibile». Era un ricordo d'infanzia trascorsa a Latisana a legare Gae Aulenti al Friuli. Intenso, indelebile e unico. Il grande architetto lo raccontò qualche anno fa, ricevendomi nel suo studio a Milano. Scese dalla ripida scala di ferro arancione del palazzo lungo e stretto nel cuore di Brera in un giorno di autunno, avvolta in una lunga sciarpina nera.

Sobria, austera e per nulla disposta a concedersi per un'intervista nel libro dedicato alle grandi figure di donne del Friuli Venezia Giulia a cui stavo lavorando ("Donne di profilo", **Forum** editrice universitaria, Udine). «In un libro sulle donne sì, ma in uno su quelle del Friuli no», mi disse brusca. «Ma lei è nata a Palazzolo dello Stella», replicai. «Sì, sono nata a Palazzolo dello Stella e ho passato i miei primi cinque anni di vita a Latisana. Ma non posso dire di essere friulana né per origine né per cultura. Credo che ci si possa considerare originari di un luogo quando se ne ha assimilato la cultura. La mia formazione si è svolta tra il Piemonte, Firenze e Milano, e non

bastasse, la mia famiglia è calabrese», mi spiegò abbassando i grandi occhiali tondi e neri. Poi, cogliendo il mio sconforto, si aprì in un sorriso e in una proposta. «Facciamo così, mi farà piacere trovarmi nel suo libro, ma che sia l'occasione una volta per tutte per chiarire le mie note biografiche. Leggo in continuazione cose non precise su di me». E così, sedute nel suo mezzanino assieme alla fotografa Ulderica Da Pozzo parlammo di architettura, progetti, famiglia, rapporti di amicizia. Mi parlò del "suo" Friuli, lasciandosi andare a un ricordo delle giornate passate sul Tagliamento, vivido come può essere solo quello suggerito da un imprinting. Mi

chiese di non riportare, invece, lo stato dei suoi rapporti con l'amministrazione comunale di Udine, che le aveva affidato il progetto per la ristrutturazione di Casa Cavazzini. «Sono molto tesi - mi confidò laconicamente, aggiungendo - il Friuli che mi piace è fatto di persone come Gino Valle». Un'amicizia, quella tra i due grandi architetti, che rimase intatta fino alla morte di lui e che non sfociò mai però in una collaborazione professionale "E' stato uno dei più importanti architetti italiani, un amico, una persona straordinaria. Non ho mai lavorato con lui ma l'ho conosciuto bene, ci incontravamo sempre quando veniva a Milano».

Elisabetta Pozzetto



"Gae a casa", di Ulderica Da Pozzo

